# L'HUMANITA' ESALTATA NELL'INCARNATIONE DEL VERBO ETERNO ORATORIO DEL...

Arcangelo Spagna



# ILLVSTRISSIMO SIGNORE E PATRONE COLLENDISS.



*ON fù volontaria elettione il porgere a V.S. Illustrissima questo picciol tributo, in riguardo al suo merito; ma debito che mi corre verso l' Illustrissima sua Casa, e specialmente a quello particolare della sua Persona, e per le gratie che incessantemente ne riceuo. Ardisco pertanto supplicarla di condonarmi la presuntione, e riceuere questo attestato di seruitù con quella innata sua benignità, con la quale è solita di riguardare gl'ossequij di questa debolissima penna; e se corrisponderà il gradimento a quella particolar propensione, & ossequio col quale sò essere nel mio core, non mi resterà che desiderar di vantaggio, riceuendolo come premio soprabondante al mio ardire; ma essendone più che certo espongo volentieri l'armonia di queste mie note al publico udito, e in questi fogli acciò mi sia per antesignano il suo Nome Dedicandomi anzi confermandomi insieme.*

*Di V.S. Illustriss.*

*Humiliss. & Obligatiss. Seruitore*

Bernardo Bertocchi.

# PERSONAGGI.

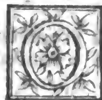
*MARIA VERGINE.*

*Archangelo Gabriele.*

*Humanità, ouero il Genere Humano.*

# PARTE PRIMA.

*MARIA VERGINE sola.*



Dolci sospiri;
Che l'alma beate
Correte, volate
Sù l'ali d'Amor
Per gl'alti zaffiri
Languisce, e vien meno
Di gioje ripieno
L'amante mio cuor.
O dolci &c.

Il Virginal candore,
Che illibato serbai
Deh gradisci ò Signore,
Sò che al guardo Divin più vaghi rai
Non diffonde l'Aurora,
Quando al nascer d'Aprile i campi infiora;
Ne più fulgide gemme
Chiudon nel ricco sen l'Eoe maremme.
Quanto cara, quanto bella
E' al mio cuor la purità,
Di splendor più vagha stella
L'alto Regno in se non hà.
Quanto &c.

Perciò gratie Maria
Rende al Signore, e genuflessa invia.

*Humanità, e Maria.*

*Hum.* Se ristretta fra catene,
Ogni bene
Hò perduto, e che farò?
Entro un mar d'affanni absorto
Per conforto
L'alma in pianti io versarò.
Se &c.

 Dall'

Dall'eccesso mortale
Del primier Genitore
Misera Humanità colpa letale.
Trassi perdendo il destinato honore
Chi dunque mi soccorre; e qual oh Dio
Pace sperar poss'io?
Sacro Messia promesso
A te solo è concesso
Il Mondo riparar.
Con gli soccorsi tuoi
Dalla tua gloria à noi
Scendi più non tardar.
Sacro &c.

*Mar.* Che far dourai Maria mentre già senti
L'human Genere afflitto
Dal Paterno delitto
L'aria intorno col mar di mesti accenti?
Benigno Dio, de popoli devoti
Volgi lo sguardo alle preghiere, à i voti.
Vieni omai giorno beato
A scacciar l'antico error.
E di vaghi pregi ornato
Spargi lucido fulgor.
Vieni &c.

Questi dell' Alma mia teneri affetti
Porgo in tributo à quella
Sublime Verginella,
Che dal Germe Dauidico felice;
Per Sourano consiglio
Fù dell'Eterno Figlio
Eletta Genitrice;
Pietà muova il suo core, ella può solo
L'ire placar dell'irritato Polo.

25

Chiara Stella del Mar, luce del Mondo
Sacra Porta del Ciel apriti omai
Fà che risplenda à noi quel dì giocondo
Ricco di gratie, e di più vaghi rai,
Renda quel parto il seno tuo fecondo
Già promesso à i Profeti, e allor sarai,
E da viventi, e dall'Etheree Squadre
Adorata in tempo e Figlia, e Madre.

*Angelo, e Maria.*

*Ang.* Dio ti salui Maria di gratie piena,
Teco è il Signor.
*Mar.* Qual voce ascolto ò Dio
Chi le mie soglie è à penetrare ardito?
*Ang.* Non paventare Gabriel son Io,
Che del Ciel dalla parte più serena
Per la gioia terrena
Nuntio à te scendo, e Messagier gradito
*Mar.* Tal gratia à me più d'altra Donna humile?
*Ang.* Sì, mentre sol del humiltade è vanto
Con mirabile incanto
Di render l'huomo in terra à Dio simile.
Chi tra gl'Angeli il più bello
Fù da Dio creato in Cielo
Cadde al fin dall'alto Soglio.
Per superbia à Lui rubello
Di Michele esposto al telo
Scempio fù d'insano orgoglio.
Chi &c.
E l'Angelico Stuol per sua Regina;
Perche in Terra humil sei pronto t'inchina.
Ch'il fecondo tuo seno
Sarà di gratie apportatore appieno.
*Mar.* E come ciò; se da mortal diletto
Serbai con caste voglie
Sempre alieno il mio petto
Occulta ognor dentro le patrie soglie?

 Ciò

Ciò che può offendermi
Il bel candore.
Non vale arendermi
Contento il core.
Gl' alti decreti, io riuerente adoro,
Mà ſtimo ancor di Purità il teſoro.

*Arc.* Temer non dei; che dell' Eterno Figlio
Genitrice ſarai,
Ed intatto vedrai
Il Virginal tuo giglio;
Preggio à te ſol conceſſo
D' eſſer Vergine, e Madre à un tempo ſteſſo.
Ed eccoti ò MARIA l'alto miſtero
Fatto paleſe, à human ſapere aſcoſo.

*Mar.* Suddita all' alto Impero
L' alma ſoggiace, e contradir non oſo.

*Ang.* Ogni tema diſcaccia
MARIA dal tuo penſiere.

*Mar.* Ecco un Ancella humil, e in me ſi faccia
Il Divino Volere.

*Ang.* Per auuerare à noi l'alte promeſſe
Il conſenſo tuo ſolo
Mancaua acciò ſcendeſſe
A veſtir carne humana Iddio dal Polo.
Già compita nel tuo ſeno
L'opra appieno
Scuopro i fonti del Vangelo.
E vi adoro à un tempo ſteſſo
Genufleſſo
L'Humanato Rè del Cielo.
Già &c.

*Mar.* Deh come in un iſtante
Arrichito è di gratie il ſeno mio?
Dalla maggion Stellante
Diſceſo il Verbo Eterno,
Vniſce due nature, e d'huomo, e Diò?
Erge al Soglio ſuperno
La noſtra humanità caduca, e frale,
E per viver con noi ſi fà mortale?

Il

Il mio ſpirto, e l'alma mia
Lieta gode, e narra al Mondo,
Quanto può l'alta pietà;
Ch'à Dio Madre, e Figlia Io ſia
E' miſtero sì profondo
Che è ſol noto all'humiltà.
Il &c.

Ma ſento unita à rari miei contenti
Eſultare nel ſen l'amata Prole;
Che ſtabiliſce, e vuole
Farſi cibo à i viuenti
E col diuino Sangue
Paſcer la noſtra humanità che langue
Tanto riuela alla mia pace interna,
Acciò ne reſti la memoria eterna.

*Arch.* Da te pura Verginella
Quanto intende?
Quanto apprende?
Vn de Spirti più ſourani.
Nel moſtrarti vmile Ancella
Chi Regina
Ti deſtina
Deh quai ſuela occulti arcani.
Da &c.

E in così lieto giorno à te ben lice
Gloriarti Humanità reſa felice.

*Humanità ſola.*

A voce sì gradita
Gioiſce l'alma mia
Benche ignota le ſia
La caggion ch'i contenti hoggi gl'addita.
Ah che ſempre benigno all'human zelo
Sparge abbondante i ſuoi fauori il Cielo.

La

La ſperanza;
La coſtanza
Son d' un petto i pregi alteri.
Col ſoffrire,
Al gioire,
Vera fè c' apre i ſentieri.

La &c.

Fine della prima Parte.



PAR-

# PARTE SECONDA.

*Angelo, & Humanità.*

*Ang.*  Ioite ò mortali,
Quel giorno è vicino,
Che Pace vi rende.
Deposti i suoi strali
Lo sdegno Divino
D'Amore s'accende.
Goite &c.

Per liberarui dall'antico errore
Prende humano sembiante
L'Eterno Creatore,
E scende à voi dalla maggion stellante;
Godete pure alme felici, e intanto
Si dia tregua al dolore, e meta al pianto.

*Hum.* Di qual gaudio improviso
Vieni nuntio beato
A noi dal Paradiso?
Come sperar sia dato
Gioie vere, e contenti
A chi nacque à i tormenti?
La speranza fà ritorno,
Ma non troua pace il cor.
Ne può render lieto giorno,
Quando incerto, e lo splendor.
La &c.

*Ang.* Ogni dubbio in voi cessi;
La promessa del Ciel mai non inganna,
E co i vostri occhi stessi
Nato vedrete il Creator del Cielo
In pouera capanna
Tra i rigori del Verno esposto al gelo;
Così l'amor d'un Dio
Può la colpa mortal porre in oblio.

Qui

Qui l'Eterno l'incompreſo
Vedrem reſo
Prigioniero in poche faſce
Ei del Verno ne i rigori
Tra i Paſtori
A ſoffrir miſerie naſce.

Qui &c.

*Hum.* Dunque benigno il Cielo
I noſtri danni à riparar inuia
Il promeſſo Meſſia?
E ſenza nube ò velo
I Profetici detti à noi celati
Mireremo auuerati?

*Ang.* Si; da Regal germoglio
Vna Vergine pura
Dio s'elegge per Madre;
Scende il gran Figlio à rintuzzar l'orgoglio
Del Serpe antico, e in ſtupedir natura
Farà; non men che le Celeſti ſquadre;
Bramare opera egual non può il deſio.
Ne prodigio maggior moſtrare Iddio.

Lieto giubilo riſuoni
Della Terra al Cielo eguale,
Laſcia Dio gl'etherei doni
E per noi ſi fà mortale.

Lieto &c.

Si degna Genitrice
Deh paleſa chi ſia?

*Ang.* Vergine si felice
Della Stirpe Dauidica è Maria.

*A due.*

Nome grande, Nome degno
Gioia à noi pena ad Auerno;
Se perdemmo e gloria, e Regno
Tu ci rendi il Soglio eterno.

Nome &c.

*Ma-*

*Maria sola.*

Deh quali in un istante
Secreti à me riueli
Dell'Huomo ingrato eccelso Nume amante?
Tù con saper pronfondo
Resa stupor de Cieli
Concepir mi facesti
Dalla colpa commun libera al Mondo;
Soura i Chori celesti,
Perche Madre ti sono
Il Soglio à me destini, ed è tuo dono.
Già t'adoro cara Prole
Per tè giubila il mio cor;
A me vesti i rai del Sole
Con più lucido splendor.
Già &c.
Mà nato appena, ò mio Signore mio bene
D'vn empio Erode ad euitar gli sdegni
Fugir d'Egitto à i Regni,
Esule ti conuiene;
Ei per timor del tuo gran nome solo
Stragge farà d'un Innocente stuolo.
Nella morte, e trà i perigli
De più teneri suoi figli
Piangerà mesta Rachele.
Tù la porpora col sangue
Del tuo Re, che nato langue
Tinger brami empio Israele.
Nella &c.
Tornerà poscia, e mille à tuo fauore.
Con benefica mano
Opre farà l'Eterno Creatore;
L'acque del tuo Giordano
Tutto amor, tutto zelo
Renderà chiare al Mondo e grate al Cielo.

Pianse

Pianse l'orbe allhor che giacque
Tra quell'acque
De suoi falli in pena ultrice.
Di quest'onda si tranquilla
Ogni stilla
Renderà l'alma felice.
Pianse &c.

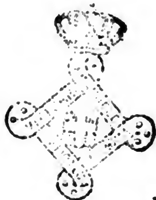
*Maria, & Humanità.*

*Hum.* Per adorare quà mi porto anch'io
Venghin si al Ciel gradita;
Ma che rimiro oh Dio!
Quella per cui speriam d'eterna Vita
Vna Gloria verace
In un mar di dolori immersa giace?
Grata oh quanto
Di quel pianto
Vna stilla al Mondo fora
Non più care
Non più rare
Son le perle dell'Aurora.
Grata &c.
*Mar.* Ah troppo ingrata ò terra ancor tu sei;
Mentre d'acute spine
Serto gl'intessi al crine,
E godi condennarlo à morte rea.
Questi sono i Trofei,
Ch'apprestì al tuo Signor folle Giudea
Ascolta, ingrata, in tanti modi, e tanti
Di Geremia le meste voci, e pianti.
Del tuo barbaro furore
Sarà vittima innocente
Il tuo Rè, ma di dolor...
Cieca Talpa i suoi splendori
Non rauuisi, e l'hai presente
Chi promesso aspetti ancor.

Ange-

*Angelo, Maria, & Humanità.*

*Ang.* Tergi i lumi ò Maria, poiche non lice
Di funeſtar col pianto
Vn giorno sì felice;
Gloria ſarà della ſua morte, e vanto
Il vietato ſentiero
Aprir di vita al ſempiterno Impero.
Se quell'Arbor della Vita
Nel Terreſtre Paradiſo
Generò di morte il frutto.
Ora ſorte più gradita
Cangerà le pene in riſo,
Ed in gioie il noſtro lutto.
Con &c.
Con vn ſoſpiro ſolo
L'humanato Signor toglier potea
Vna colpa sì rea
E ſolleuar l'humanitade al Polo,
Mà nel morir è inſegna
D'immenſa charità l'opra più degna.
*Hum.* Tal'eccesso d'amor humile adoro.
*Ang.* Godo del Ciel gl'alti fauori appieno.
*Mar.* Del pregiato Teſoro
Eſulta l'alma mia gode il mio ſeno.
Pace al Mondo, e gloria all'Etra
Del mio Figlio hoggi n'impetra
L'eſaltata Humanità.
Da tormenti, e dalla morte
Nel riſorgere più forte
Doni immenſi apporterà.
Pace &c.



Fine della ſeconda Parte.